



ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

Ricreare la Rete Nazionale della Vivaistica Forestale

Gruppo di Lavoro dell'Accademia dei Georgofili

(Raffaello Giannini (coordinatore) Carlo Chiostrì, Francesco Ferrini, Francesco Mati, Marco Marchetti, Andrea Massaini, Moreno Moraldi, Giuseppe Pignatti, Riccardo Russu, Dino Scanavino, Alessandra Stefani)

La Strategia Forestale Nazionale (SFN), approvata dall'ex-MIPAAF di concerto con il MIC, il MITE ed il MISE e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (D. Lg. 3 aprile 2018, n. 34 - TUFF), pone in evidenza tra i punti di grande attenzione, l'importanza dell'attività vivaistica forestale, settore su cui investire con celerità per poter disporre di materiale di propagazione certificato da impiegare, tra l'altro, nell'incremento della superficie forestale e nel miglioramento qualitativo dei nostri boschi.

L'Accademia dei Georgofili con l'Accademia Italiana di Scienze Forestali, la Fondazione Alberitalia, l'Associazione Nazionale delle Attività Regionali Forestali (ANARF) e le Associazioni Vivaistiche Italiane, ha organizzato una specifica Giornata di Studio su questo tema, con l'intento di conoscere quanto il dialogo tra “vivaismo forestale” e “vivaismo ornamentale”, ambedue ambiti caratterizzati da aspetti sovrapponibili, ma anche da aspetti fortemente differenziati, potesse contribuire a ricreare una Rete Nazionale della Vivaistica Forestale.

In questo senso veniva anche sottolineata l'importanza e l'attualità del ruolo svolto dalla presenza della copertura arborea degli ecosistemi forestali e delle foreste e verde urbano, nell'attenuazione degli effetti negativi dovuti ai cambiamenti climatici ed al dissesto idrogeologico.

Nel passato il vivaismo forestale nel nostro Paese, è stato di riferimento quasi esclusivamente pubblico, gestito da una struttura che aveva funzioni anche di controllo e di certificazione, che si è progressivamente dissolto e reso oggi quasi inesistente, mentre le aziende vivaistiche private hanno, ad oggi, scarsa esperienza nel campo della

vivaistica strettamente forestale, salvo poche importanti eccezioni. Tra l'altro il vivaismo forestale ha come obiettivo quello di produrre materiale di propagazione rappresentativo della variabilità genetica a livello intraspecifico. Il vivaismo ornamentale guarda invece con grande interesse i singoli fenotipi che produce spesso per moltiplicazione vegetativa. In effetti non possiamo dimenticare che questa tecnica è impiegata nella pioppicoltura, eccellenza italiana, la cui produzione di biomassa contribuisce a ridurre i prelievi legnosi dai boschi esistenti.

Il rimboschimento/imboschimento, cioè la creazione di un ecosistema forestale, implica necessariamente un progetto coinvolgente che operi su vasta scala per periodi temporali lunghi. Così molto lunghi, sono anche i periodi generazionali di adattamento degli alberi forestali rispetto agli effetti rapidi dei cambiamenti climatici, per cui è necessario studiare una nuova selvicoltura adattativa imperniata su di una selezione genotipica specifica, oggi accessibile, per la produzione di materiali di propagazione adattati.

Più in generale occorre individuare uno spazio di sicurezza fondato sul principio della “automazione naturale” in cui la conservazione della biodiversità e della variabilità genetica rappresenti il tasso di adattabilità delle specie e punto di partenza per una continuità evolutivistica che è necessario garantire. In tal senso è da considerare positivo il fatto che, in attuazione del TUFF, il MASE abbia concertato uno specifico decreto per ampliare in numero i Centri della Biodiversità coinvolgendo le Istituzioni Nazionali impegnate nella ricerca e sperimentazione.

Inoltre, ai fini di una corretta programmazione della produzione vivaistica, è indispensabile disporre della massima trasparenza delle informazioni sulla consistenza e caratteristiche del materiale di propagazione disponibile all'impegno a livello nazionale.

Da tempo sono continui gli inviti tesi a rendere “più verde” il nostro pianeta non solo per contrastare e mitigare l'azione dei cambiamenti climatici, ma anche per alleggerire la pressione di utilizzazione dei boschi esistenti. La “piantagione di nuovi alberi” riguarda anche il verde urbano e periurbano, ma anche la realizzazione di frangivento e fasce di insonorizzazione e di alberature. Il tema è molto ampio e raggruppa differenti interventi attuativi che possono essere inseriti nel settore del rimboschimento/imboschimento ovvero nella realizzazione di un ecosistema bosco.

È evidente inoltre la necessità di individuare la locazione delle aree da rimboschire e stabilire i criteri da seguire per la loro scelta. Il suolo disponibile è oggi quasi totalmente di proprietà privata ed è soggetto alla “concorrenza” della produzione alimentare, con quella dei biocarburanti e con quella richiesta dall'urbanizzazione.

Sono necessari supporti finanziari certi di lungo periodo (Stato e Regioni) ed una pianificazione di appositi servizi inseriti in un contesto di sviluppo sostenibile coinvolgente gli aspetti ambientali, paesaggistici, economico-sociali.

Occorre una garanzia di nessun cambiamento d'uso del futuro suolo destinato a bosco, di correttezza nella scelta della specie, della disponibilità del materiale di propagazione che deve essere certificato nei confronti delle caratteristiche intrinseche, estrinseche e sanitarie, dell'attuazione delle cure colturali almeno fino allo stadio di sviluppo di maturità del nuovo soprassuolo.

Ed ancora ci dobbiamo chiedere: chi insegna oggi il “mestiere” di vivaista forestale? È necessario riprendere piena coscienza del ruolo della formazione del tecnico-professionale e favorirne la propria specificità.

Gli interventi dei partecipanti alla Giornata di Studio, hanno evidenziato con chiarezza quanto il progetto sia impegnativo e di lungo periodo, ma realizzabile se verrà sviluppato a livelli elevati di coordinamento attraverso specifici contratti di coltivazione, supportati da una governance pubblica efficace imperniata sugli aspetti propri della sostenibilità economica. Da quanto emerso nella Giornata di studio sopra citata è chiaro che il contributo che il vivaismo può dare alla realizzazione degli obiettivi delineati nell'ambito della Strategia Forestale Nazionale si muove in due distinte direzioni. Da una parte abbiamo obiettivi di natura privatistica e in questo contesto l'attività vivaistica deve muoversi secondo i principi di un'attività d'impresa che deve essere autonoma e capace di creare ricchezza. Il contributo pubblico può essere pensato solo al fine di agevolare la ricostruzione di quella filiera che negli ultimi anni è venuta a mancare. È quindi necessario procedere ad un'attenta analisi dei fabbisogni e degli investimenti necessari per riattivare e poi mantenere questa rete. Dall'altra parte abbiamo, invece, obiettivi che si muovono nella sfera dell'interesse pubblico e qui è possibile che l'attività vivaistica non sia in grado di arrivare ad una sufficiente remunerazione della propria attività. In questo caso l'intervento pubblico è indispensabile, ma deve essere sempre commisurato ai benefici prodotti che diventano il parametro soglia per stabilire il limite del finanziamento erogabile.